

Se i vescovi non troveranno un accordo, toccherà al papa

di Dominique Humm

in "www.kath-kommentar.de" del 15 novembre 2013 (traduzione: www.finesettimana.org)

Martedì scorso il prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede Gerhard Ludwig Müller ha chiesto all'arcivescovo Robert Zollitsch il ritiro del "documento di Friburgo" sull'accompagnamento delle persone separate, divorziate e divorziate-risposate. Alcuni giorni prima il cardinale Marx aveva sollecitato ulteriori contributi sull'argomento non riconoscendo l'esposizione della dottrina cattolica fatta da Müller come punto finale della discussione.

Potrebbe suscitare stupore il fatto che alti responsabili della Chiesa cattolica si distanzino così tanto, e pubblicamente, l'uno dall'altro. Eppure Müller è prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, che in rappresentanza del papa e in stretta intesa con lui segnala le trasgressioni ai più importanti temi di fondo della fede cattolica. Ma anche Marx appartiene alla stretta cerchia di papa Francesco da quando è stato nominato nella nuova commissione di otto cardinali per la consulenza personale del papa.

l'importanza del tema

Ma questa circostanza – lasciamo ora da parte la questione del rapporto tra la Chiesa universale e la Chiesa locale – può anche essere valutata in funzione dell'importanza dell'argomento. Già da diversi anni c'è una lotta sull'atteggiamento da tenere nei confronti dei divorziati-risposati, atteggiamento sul quale sempre si inseriva Roma con il suo compito di mantenimento dell'unità e con il rimando all'insegnamento di Gesù e alla sua ricezione nella storia. Quindi nel 1994 Ratzinger rifiutò un documento dei vescovi della zona del Reno superiore (Kasper, Lehmann e Saier) che discuteva dell'ammissione ai sacramenti, in determinate circostanze, per i divorziati-risposati.

Durante l'ultima visita del papa in Germania il presidente tedesco Christian Wulff chiese a papa Benedetto, anche per il proprio coinvolgimento personale, di fare al più presto dei passi a favore dei divorziati-risposati. Se oggi in Germania circa la metà dei matrimoni celebrati termina con un divorzio, si può comprendere quanto esteso sia il numero delle persone coinvolte.

20 anni di blocco

Dal 1994 sono passati poco meno di 20 anni, ma teologicamente e pastoralmente si è fatto poco. La tensione tra le parole di Gesù, che non possono essere tradite dalla Chiesa, e la necessità di avere nella pastorale per i divorziati-risposati un atteggiamento tale che sia presa in considerazione anche la cura dell'anima, apparentemente non sembra essere risolvibile.

Tanto il documento di Friburgo di Zollitsch quanto il rifiuto di Müller sono un *déjà-vu* del 1994 e non presentano niente di nuovo sull'argomento. Le posizioni non sono cambiate.

nuovi accenti dal papa

Lo stesso papa Francesco non si è finora espresso sul problema concreto. Tuttavia ha messo il tema "famiglia" ai primi posti nella lista delle cose da fare. In ottobre 100 000 persone, tra bambini ed adulti, si erano radunate in piazza San Pietro per l'incontro delle famiglie. In quell'occasione Francesco ha anche parlato della mancanza d'amore come causa dei più gravi problemi nelle famiglie e nelle relazioni, facendo anche notare che gli sposi hanno bisogno della comunione nella comunità, per perdonarsi e tornare ad accogliere ogni giorno il proprio partner.

primi passi

Il fatto che Francesco convochi un sinodo straordinario dei vescovi, il terzo dopo il Concilio Vaticano II, sul tema "famiglia", mostra la sua volontà di rafforzare la famiglia. Anche il fatto che nell'ambito della preparazione al sinodo si prenda conoscenza del pensiero e della prassi di vita in tutta la chiesa tramite un questionario, indica che tutti gli interessati vengono coinvolti nella ricerca di un aiuto che sia adatto alla situazione per le famiglie e le comunità.

Nel questionario viene dato spazio anche alla pastorale per i divorziati-risposati. Nel modo di porre le domande e nelle argomentazioni, da un lato viene espresso il contrasto con l'insegnamento di

Gesù. E cioè quando si fa notare la bellezza del matrimonio ristabilita da Gesù, dopo che era stata abbandonata nella tradizione del popolo di Israele. Tale concetto viene espresso concretamente con queste parole: “Tornando alle origini, Gesù ha insegnato l'unità e la fedeltà degli sposi, rifiutando il ripudio e l'adulterio”. Dall'altro lato si cerca però anche di tenere in considerazione l'estensione dell'esclusione dai sacramenti, nonché il dolore ad essa connesso e l'emarginazione patita. Una domanda del questionario vaticano ha a che fare con l'annuncio della misericordia di Dio e con il modo di renderla concretamente evidente nella pratica pastorale. Da ciò si può trarre la conclusione che i divorziati-risposati devono essere considerati parte della comunità. Proprio recentemente questo è stato chiarito dal presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, Vincenzo Paglia, quando ha protestato contro la discriminazione dei divorziati e ha sottolineato che essi non sono al di fuori della Chiesa.

automatismo nell'accostarsi alla comunione?

Il problema però deve anche essere considerato in un contesto più ampio. Ci si può ad esempio chiedere se l'accostarsi alla comunione sia strettamente necessario in ogni partecipazione alla messa per una autentica concelebrazione. È vero che una rinuncia parziale alla comunione non risolve il problema del ricevimento dei sacramenti dei divorziati-risposati, ma mostra che nella vita si ripropongono spesso situazioni che richiedono innanzitutto una riconciliazione. Siamo una comunità di credenti che ogni giorno di nuovo necessitano di un ritorno, di un perdono e di un nuovo inizio.

L'analisi delle risposte al questionario sullo stato della famiglia oggi a livello mondiale daranno nuovi impulsi. Papa Francesco ha detto nei mesi scorsi in maniera fondata, che la teologia deve essere sempre correlata alla vita di ogni giorno. Se c'è una soluzione al conflitto tra l'arcivescovo Müller e l'arcivescovo Zollitsch, che va al di là del semplice gioco di potere, essa può trovarsi solo qui: in una teologia che prende in considerazione la fede e la vita dei cristiani di oggi in maniera nuova.